

Patrizio Landolfi,
un decennio d'arte: dalle *Innocenze violate* alle
frammentazioni

Questa mostra è l'antologia di un decennio di lavoro e di pensiero che ha condotto Patrizio Landolfi dalle *Innocenze violate* alle frammentazioni; da Palazzo Panciatichi fino a Palazzo Medici Riccardi. La volontà è quella di illustrare un percorso artistico e personale che, in modo significativo, si fa iniziare da un'opera intitolata *Umiltà*, dalla quale si sviluppa, per contrasto, in modo filosofico e concettuale, la serie di tele sulle *Innocenze violate* che descrivono come la presunzione e l'arroganza siano causa di ogni violenza e atrocità che il mondo degli adulti è in grado di produrre, sconvolgendo quello dei bambini, vittime silenziose e innocenti che, strappate dalla loro dimensione di gioco, meraviglia e spensieratezza, vengono strumentalizzati e catapultati nell'orrore e nella tragedia.

A temperare quelle immagini così vere e dirette e a dare un messaggio di pace, speranza e amore, gli *Angeli* a seguire. La riflessione e la sperimentazione, la ricerca e l'evoluzione dei linguaggi e delle tecniche, hanno condotto Patrizio e ci conducono, lungo il percorso espositivo, fino alle ultime frammentazioni che forse altro non sono che la scelta inconsapevole ma istintiva di un mondo ideale - alternativo a quello della sconcertante realtà che le *Innocenze violate* ci mostrano - fatto di gioia, bellezza e armonia, in grado di contenere in sé ogni cosa e ogni differenza come tutte le sfumature di una stessa tavolozza.

Queste opere sono il risultato, come Patrizio stesso racconta, "di un processo interattivo tra l'artista e la sua creazione che rende vivo ed entusiasmante il lavoro, in cui la tela non è più passiva, bensì attiva e dà risposte che vanno sapute cogliere per poi farne apparire l'identità". E mentre la parola frammento ci suggerisce qualcosa di parziale, in via di distruzione, che porta i segni del passare inesorabile del tempo, il frammento diviene invece qui un elemento vitale; la vita che brulica dietro l'immagine che si va svelando e celando allo sguardo dell'osservatore, offrendo lui estrema libertà di lettura e d'interpretazione. È così che ammirando opere come *Visione arcaica*, *I colori del buio*, *Spazi onirici*, si è travolti dall'energia e dalla forza che esse sono in grado di sprigionare; un inno alla gioia che risuona nella Galleria delle Carrozze.

E come la vita è un cammino fatto di emozioni, pensieri e sentimenti contrastanti, l'arte è un processo di crescita e di sviluppo che mai è arrivato; mai trova nel linguaggio di ieri assoluta rispondenza con quello di oggi e di domani. L'arte necessita dunque, come l'uomo, di evoluzione e sperimentazione e questo emerge dalla mostra di Patrizio che, coraggiosamente, sceglie, in base alla condivisione di tale filosofia e alla riflessione sul rapporto fra arte e vita, di illustrare, senza censure, l'ultimo decennio di una carriera e un'arte che non finirà mai di evolversi.

Caterina Pacenti